

Primi importanti risultati della battaglia per la pace in Sicilia

# Comiso: il comitato incontra gli ambasciatori Usa e Urss

Colloqui con Spadolini e Lauricella - In una conferenza stampa fatto il punto sulla mobilitazione - Continua la raccolta delle firme - Staffetta da Palermo a Comiso

Dalla redazione  
**PALERMO** — Un nuovo balzo in avanti verso l'obiettivo del milione di firme in calce alla petizione che reclama dal governo italiano la sospensione dei lavori per la super-base missilistica di Comiso; i primi risultati concreti del digiuno di protesta dei pacifisti della cittadina scelta come sede dell'installazione, ulteriori arricchimenti del ventaglio di iniziative per la pace; gli esponenti del vasto schieramento che si raccoglie attorno ai comitati unitari per il disarmo, sorti in tutti gli angoli della Sicilia, hanno fatto ieri il punto della mobilitazione in una conferenza stampa alla facoltà di lettere dell'Università di Palermo.

Occasione dell'incontro con i giornalisti è stato il raggiungimento di un primo risultato ottenuto dal movimento: l'inizio — proprio ieri sera al palazzo d'Orleans, sede del governo regionale — di una serie di incontri, con il presidente della Regione, il dc Mario D'Acquisto, con il presidente dell'assemblea regionale, il socialista Salvatore Lauricella, con il presidente del Consiglio Spadolini e con gli ambasciatori Usa ed Urss, che erano stati richiamati dagli esponenti del comitato unitario di Comiso, che dal 29 aprile al 7 maggio avevano effettuato uno sciopero della fame. L'incontro con Spadolini avrà luogo oggi, alle 19, a Palazzo Chigi, a Roma.

Giacomo Cagnese, a nome del gruppo che ha promosso l'iniziativa, ha ricordato come, in coincidenza col digiuno, siano state raccolte nella sola Comiso circa 9.500 firme, pari al 65% della popolazione. Bruno Marasà, per il coordinamento regionale dei comitati, ha annunciato che si stanno bruciando le tappe verso il milione di firme: martedì scorso erano già 300 mila. Ed il grande successo della «giornata straordinaria» di mobilitazione, indetta nel nome di Pio La Torre e di

Rosario Di Salvo per domenica scorsa, lascia prevedere come il traguardo finale del milione di firme entro maggio, come «biglietto da visita» da presentare a Reagan in occasione della visita prevista per il mese prossimo, si faccia sempre più vicino.

Negli incontri, già fissati con i rappresentanti delle massime istituzioni della regione e dello Stato e con gli ambasciatori delle due grandi potenze, i comitati saranno affiancati da ampia solidarietà: già ieri sera, a Palermo, al palazzo d'Orleans, oltre a Cagnese e ai rappresentanti dei comitati siciliani, hanno partecipato alla riunione con D'Acquisto, il deputato dc Angelo Caputo, il presidente della facoltà di lettere, il socialista Antonio Buttitta, il pastore della chiesa valdese di Riesi, Luciano Deodato, il presidente del comitato per la pace di Favara, monsignor Giuseppe Gariboli, il sostituto procuratore della Repubblica di Enna, Giuseppe Cantaro.

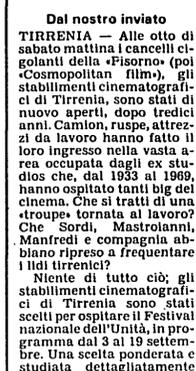
In vista della manifestazione del 5 giugno a Roma verrà lanciata una sottoscrizione per permettere la partecipazione di una delegazione siciliana. Già numerosi artisti hanno offerto proprie opere per incrementare i fondi a disposizione del movimento pacifista. Si prepara — lo ha annunciato Giovanni Neglia, presidente dell'Arce — un meeting in Sicilia per la pace con la presenza di numerosi rappresentanti del mondo dello spettacolo. Già dieci notissimi attori (tra essi Giorgio Albertazzi, Franco Parenti, Carla Gravina, Stefano Sattauro, Sergio Fantoni, Iria Occhini) hanno assicurato la loro collaborazione ad uno spettacolo del «Gruppo 5» che girerà le piazze della Sicilia.

A fine maggio, a Comiso, chiese protestanti europee ed americane svolgeranno un convegno ecumenico

internazionale. Grandi assise giovanili, organizzate dalle Acli, si terranno a Palermo dal 30 giugno al 2 luglio. E il convegno si concluderà con una marcia di protesta da Palermo a Comiso (circa 260 chilometri), il cui ultimo tratto sarà percorso da Pietro Mennea.

La mobilitazione per la pace si lega strettamente alla risposta di massa alla sfida mafiosa: proprio ieri, promossa con l'autorizzazione del prefetto Lauricella, è stata raccolta e precisata dal segretario regionale comunista Luigi Colajanni, il quale ha scritto al presidente del Parlamento regionale una lettera che contiene numerosi positivi apprezzamenti sull'iniziativa. In essa Colajanni sollecita lo stesso Lauricella a promuovere, con la massima sollecitudine, un incontro con i partiti democratici e le organizzazioni sindacali e di categoria. L'iniziativa, infatti, secondo il segretario regionale comunista, mentre «corrisponde alla necessità di un'azione urgente attorno ad obiettivi che, tuttavia, in gran parte l'assemblea regionale nella sua grande maggioranza aveva nel passato già indicato e che non sono stati attuati, evita, nello stesso tempo, equivoci sulle collocazioni politiche più complessive dei partiti e, in primo luogo, sul ruolo del governo e dell'opposizione».

v. va.



Del nostro inviato  
TIRRENIA — Alle otto di sabato mattina i cancelli cingolanti della «Fisorno» (poi «Cosmopolitan film») gli stabilimenti cinematografici di Tirrenia sono stati nuovi aperti, dopo tredici anni. Camion, ruspe, attrezzi da lavoro hanno fatto il loro ingresso nella vasta area occupata dagli ex studi che, dal 1933 al 1969, hanno ospitato tanti big del cinema. Che si tratti di una «troupe» tornata al lavoro? Che Sordi, Mastrolanni, Manfredi e compagnia abbiano ripreso a frequentare i lidi tirrenici?

# Un'estate di lavoro per fare di Tirrenia la città del Festival dell'Unità

Riaperti sabato i vecchi e abbandonati stabilimenti cinematografici - Pisa per la cultura e la pace - Dichiarazione di Ghelli

Niente di tutto ciò: gli stabilimenti cinematografici di Tirrenia sono stati scelti per ospitare il Festival nazionale dell'Unità, in programma dal 3 al 10 settembre. Una scelta ponderata e studiata dettagliatamente dalla direzione del Pci e dalla Federazione di Pisa, secondo la volontà del comitato di Pisa, che ha verificato che capannoni un tempo illuminati dai potenti riflettori del set cinematografico.

Quello che si è presentata ai compagni, ai lavoratori è stata una landa desolata e abbandonata quasi un simbolo, in misura tutta italiana, di un nuovo «viale del tramonto».

Nel parco di Tirrenia sono rimasti, infatti, solo gli spettri degli eroi della celluloida: bagane di grandi scenografie, una balena con le fauci aperte dove sarà entrato un Pinocchio ormai passato negli archivi dell'Istituto Luce, interni di case costruite con il cartone e la cartapesta, divise di battaglia napoleonici ridotte a strati.

Negli immensi teatri le ragnatele hanno ormai coperto quasi tutto; e a mala pena si scorge ancora la scritta «regista» su una sedia senza più una gamba; nei camerini gli specchi incrinati non anno neppure immaginare le splendide e avvenenti star degli anni trenta; macchinari arrugginiti, spezzati di pellicola nei lunghi corridoi riportano vagamente alla memoria i miti di Mauro Bolognini. Ecco, questa è Tirrenia oggi. Così si è presentata al

centinaia di giovani, ragazze e compagni che hanno dato vita, senza per nulla scoraggiarsi, alla prima giornata di lavoro volontario per la costruzione del festival dell'Unità.

Vagano, qui ombre ormai lontane di uno scorcio bianco, di un Totò principe, di una Sophia Loren «pergrina d'amore», di «Amazzoni» guidate da Paola Bon Barbara. Abitano tra queste pareti i ricordi di Mattioli, di Soldati, di Castellani, di Camerini, di Righelli, di De Sica, di Luis Trenker, persino di Joseph Losey fuggito alla caccia alle streghe di McCarthy, di Mauro Bolognini che diresse l'ultimo film di Tirrenia «L'assoluto

naturale». Restano solo le vestigia a rievocare un passato di gloria iniziato nel 1933 per volontà del commissario di Pisa, il dottor Gioacchino Forzano che, con il benepulito del cav. Benito Mussolini, mise in piedi l'Anonima cinematografica Immobiliare «Fisorno», trasformata, poi, col passar degli anni, nella «Cosmopolitan film».

Il cinema del fascismo (prima e anche durante il periodo d'oro dell'altro tempo della cinematografia nazionale, Cinecittà) si faceva qui, a due passi dal Tirreno, ora la Torre di Pisa e il porto di Livorno. Ma anche il cinema del dopoguerra, padrino ancora

Forzano e poi Carlo Ponti, inventava drammi e passioni proprio all'ombra della limbo base americana di Camp Darby dove, intanto, arrivavano le pellicole con Glen Ford, Henry Fonda, Gary Cooper e Marlon Brando.

Poi la grande crisi degli anni Sessanta, tentativi speculativi andati a male per il tempestivo intervento degli enti locali e della Regione e il resto è storia di oggi, una storia triste e di rovi con il definitivo abbandono degli stabilimenti.

Da tempo le amministrazioni locali hanno in mente la loro riutilizzazione. Il Pci — come sottolinea il compagno Luciano Ghelli

Marco Ferrari

Il governo risponde sulla tragedia di Toti

# Protezione civile: «la legge non mira alla prevenzione»

Le ammissioni del sottosegretario Spinelli Interpellanza del Pci - Un altro arresto

ROMA — La legislazione in materia di difesa dagli incendi, nel corso della sua evoluzione ha avuto più di una volta il soccorso che non la prevenzione: ecco l'aperta confessione che spiega perché a Toti, nel palazzo del Vignola, il 25 aprile sono morte 34 persone e decine di altre hanno riportato ferite e ustioni gravissime. L'ha fatta il segretario degli Interni, Spinelli, soggiungendo che siccome la prevenzione comporta limitazione «alla sfera di autonomia di private in specie all'esercizio di attività economiche», una coerente affermazione del principio della prevenzione «non poteva non incontrare remore e resistenza di varia natura».

Così la legislazione è rimasta nel complesso flosca e circoscritta finora a limitare attività economiche, si da non essere sufficiente a garantire un efficace intervento, specie nel momento di prevenzione e della prevenzione, in ogni e qualsiasi circostanza di pericolo per l'incolumità delle persone.

Ecco un quadro agghiacciante nel quale ha potuto



TODI — Il cortile interno del palazzo del Vignola dopo il tragico rogo di domenica 25 aprile

maturare la sciagura di Toti. La quale — aveva detto il compagno Mario Bartolini illustrando una interpellanza del Pci — deve servire da ammonimento per tutto il paese, perché tragedie analoghe possono verificarsi in qualsiasi momento e in ogni angolo dell'Italia. A Toti gli esponenti del Pci — deve servire da ammonimento per tutto il paese, perché tragedie analoghe possono verificarsi in qualsiasi momento e in ogni angolo dell'Italia. A Toti gli esponenti del Pci — deve servire da ammonimento per tutto il paese, perché tragedie analoghe possono verificarsi in qualsiasi momento e in ogni angolo dell'Italia.

Il sottosegretario Spinelli ha escluso che si possa provvedere in via generale a questa incomprensione, proponendo invece per lo sviluppo del volontariato.

I comunisti chiedono la loro interpellanza — lo ha detto Bartolini illustrando la loro compagnia Alba Scaramucci — hanno inteso non solo sollecitare un rigoroso accertamento delle responsabilità e delle cause dell'incendio, ma sapere soprattutto in che modo il governo intenda risolvere i problemi riguardanti l'adeguamento della legislazione del settore e il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi preposti alla protezione civile. Ma la risposta del governo non soddisfa. Essa, pur con qualche positiva ammissione, ha escluso problemi di fondo: la inadeguatezza della legislazione vigente e dei servizi di protezione civile.

PERUGIA — Un altro arresto per il rogo di Toti. Questa volta a finire in carcere è stato l'architetto Pier Paolo Saporito, arrestato ieri pomeriggio a Milano, dove risiede.

L'ordine di cattura è stato firmato dai magistrati perquisiti. All'architetto Saporito sarebbero stati contestati i reati di omicidio colposo plurimo e delitto colposo di danno. Pier Paolo Saporito, infatti, avrebbe collaborato con Francesco Montori segretario generale della Mostra dell'antiquariato, per l'arredamento dell'esposizione del palazzo del Vignola. L'architetto Saporito si trova ora a San Vittore.

Il lavoro, le aggregazioni, la politica: convegno PCI-FGCI con Ingrao a Ferrara

# Ma i giovani sono «altro da noi»?

La difficile ma decisiva ricerca di nuovi valori nell'attività produttiva, nello studio, nei rapporti interpersonali, nell'organizzazione della vita collettiva - «Chi farebbe il panettiere?» - Dove comincia la «terza via»

Del nostro inviato  
**FERRARA** — Durante il dibattito qualcuno aveva osservato che i giovani ferraresi sono «altro da noi»: non ci sono giovani muratori (e se ce ne sono si tratta di ragazzi meridionali), non si riesce a trovare panettieri, Pietro Ingrao, che ora svolge l'attività di segretario generale della FGCI, ha risposto, se ne ricorda e domanda a sua volta: un mestiere nobilissimo, ma quanti di voi, quanti di noi in questa città? E non perché — domanda — fare il panettiere? C'è qualcuno che alza la mano?

Nel grande auditorium dove — indetto dal Pci e dall'FGCI — si svolge il convegno sul tema «Conoscere la realtà giovanile, costruire il cambiamento», non c'è nessuno che si fa avanti. Né fra gli addetti (amministratori, dirigenti politici, sindacalisti, militanti di sezione) né fra i giovani (non molti, e in prevalenza studenti) ma più semplicemente (in verità niente affatto «semplicemente») perché è mutato in questi anni il rapporto fra i giovani e il mondo del lavoro? «Predestinazione», scansano attività disqualificate o alienanti, non si rassegnano alla scomposizione tra «tempo di lavoro» e «tempo di vita», chiedono di esprimere nel lavoro la propria intelligenza e la propria creatività.

È una pretesa inaccettabile? O non è forse l'espressione, oltre che di un profondo bisogno soggettivo, anche di una consapevolezza collettiva che tende a immettere nuovi significati e nuovi valori nella vita dell'intera società? Fra le domande che pongono i giovani, a Ferrara e altrove, quella del lavoro e di una sua nuova qualità occupa un posto centrale. E non soltanto i giovani ma con insistenza le donne, ceti intellettuali e tecnici, settori sempre più ampi della stessa classe operaia.

Ridare un senso al lavoro; sottrarlo allo schema del «quantitativismo produttivistico» che sembra regnare il mondo; riscoprirlo come strumento di autorealizzazione, di socialità, di crescita civile; connetterlo ad un calcolato delle risorse, ad un uso nuovo della scienza e delle tecnologie, a nuove finalità della programmazione: è questa — ha detto Ingrao — la grande sfida alla quale siamo chiamati. Perché se è decisivo domandarsi quanti sono gli occupati, altrettanto decisivo è domandarsi come sono occupati, quanto producono ma anche come producono, e che cosa e perché.

Sul tema del lavoro ma anche su altri (la scuola, le aggregazioni giovanili, il rapporto con la politica) il convegno ferrarese ha compiuto una ricognizione assai ampia; la relazione di Alfredo Bertelli e le specifiche comunicazioni hanno offerto non pochi spunti al dibattito pre-congressuale della FGCI. E tuttavia — non sarebbe giusto sotterrarlo — anche in questa circostanza si è manifestata una più generale difficoltà di cogliere e di apprezzare i mutamenti intervenuti nel mondo giovanile, di interpretarne le tensioni, di comprenderne il linguaggio.

Ma è già importante (come ha fatto Mandini) interrogarsi sul perché siano meno di 2500 i giovani ferraresi iscritti alle organizzazioni giovanili dell'arco costituzionale; e importante (come ha fatto il sindaco Vecchi) ricordare che i giovani non conoscono come insostituibile l'apporto dei giovani ad una prospettiva di cambiamento; e importante riflettere collettivamente sul valore

politico che assumono forme di incontro e di organizzazione fino a ieri guardate con diffidenza e sospetto.

Vi ha insistito anche Ingrao nel suo intervento al convegno e, il giorno successivo, in una grande manifestazione pubblica di fronte a migliaia di cittadini. Quando parlava dei giovani — ha detto — dobbiamo sapere bene che non parliamo «di altri» o «di altro», soltanto di «un pezzo di società» particolarmente debole e del quale vogliamo esprimere i bisogni e attese: dobbiamo sapere che parliamo di tutti noi, della nostra vita, del nostro futuro e del nostro presente. In questi decenni è mutata la «riproduzione sociale», è mutata la condizione giovanile, è mutata la formazione culturale e professionale di fatto dei giovani. E i rapporti guardano in modo nuovo non soltanto al lavoro ma all'organizzazione sociale, alla vita della città, ai rapporti interpersonali, ai sentimenti, alla sessualità.

E in questo panorama di profondi cambiamenti — ha detto ancora Ingrao — maturano contraddizioni come

quella che vede i processi di ristrutturazione industriale servire di innovazioni tecnologiche che non soltanto non producono più occupazione ma, al contrario, sono causa di disoccupazione del lavoro; che mortificano le potenzialità, che colpiscono la coscienza soggettiva, umiliano la persona, contraddicono il bisogno crescente di identità che è invece il dato fondamentale della battaglia giovanile.

La necessità di stabilire una nuova gerarchia di valori che restituisca un senso umano alla convivenza scongiurando l'atomizzazione e la solitudine: per sé e per gli altri, è questa la grande attesa dei giovani. Significa — ha riassunto Ingrao — infondere nuovo significato al lavoro e allo studio, promuovere nuova cultura, rinnovare le forme della partecipazione e dell'organizzazione del potere pubblico perché — rifugiando dalle suggestioni della tecnica, della burocrazia, del sistema decisionale delle imprese: significa ancora e saltare l'autonomia, potenziare l'autogoverno, scongiurare i traffici di morte, scac-

ciare le «società armate» che tentano di insediarsi nello Stato.

Un compito inedito e di enorme portata. Non sta qui — si è chiesto Ingrao — anche la risposta a quanti ci chiedono che cos'è mal la «terza via»? Altri obiettivi, altri passaggi sono quelli attraverso cui oggi i giovani approdano all'impegno civile: la lotta per la pace, la guerra alla droga, la difesa dell'ambiente, la tutela di chi è debole, il vecchio, è emarginato, la ricerca di nuove forme di comunione. Non possiamo non possiamo contenerci di capire solo quando i giovani ricalcano le nostre forme, che spesso anzi considerano estranee e complicate, né dobbiamo — noi che rinasciamo come «partito nuovo» — rinunciare a inventare, a sperimentare, a stabilire rapporti con chi ci appare diverso. I grandi interrogativi del nostro tempo — ha concluso Ingrao — stanno ben al di là della mediazione, della tecnica, della governabilità: ed è con i giovani che il movimento operaio deve saper costruire la risposta.

Eugenio Manca

Documentate dal Pci alla Camera le responsabilità per la crisi idrica

# Sotto accusa l'Acquedotto Pugliese

ROMA — Solo un anno dopo l'evento il governo è stato informato del grave danno arrecato dal terremoto ad un tratto in galera dell'acquedotto pugliese. Questa la sorprendente dichiarazione del ministro per il Mezzogiorno, Claudio Signorile, resa ieri alla Camera sotto l'incalzare delle accuse che il compagno on. De Caro stava rivolgendo ai dirigenti dell'Ente e a quelli della Cassa del Mezzogiorno.

De Caro replicava alla risposta che il ministro aveva prima dato ad interpellanze del Pci (illustrate dai compagni Casali e Sicolo) e del Psi e ad alcune interrogazioni (fra cui una del Pri), mentre la Dc ha brulato in la sua assenza in questo dibattito sul dramma della «grande sete» della regione.

Il dibattito si proponeva di mettere a fuoco i problemi riguardanti l'emergenza per la

regione pugliese e per le province limitrofe di Avellino e Potenza, giacché per la Puglia il «Sicilo» ha posto in evidenza la situazione non più tollerabile in cui versa l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese, giunto in quattro anni, dopo che il bilancio era stato ripianato di 16 miliardi nel 1978, ad un disavanzo di ben 118 miliardi, senza che i lavori programmati siano stati portati a termine e ciò anche per responsabilità della Cassa del Mezzogiorno.

I deputati comunisti hanno indicato nel denunciare l'assurdità della presenza, dopo 15 anni, di uno stesso presidente dc alla testa di un ente così importante e dopo che egli ha dato ripetute dimostrazioni di incapacità.

Casali e Sicolo in particolare hanno analizzato gli ostacoli che una permanente negligenza delle acque e il ritardo nella

Ha riferito la versione di Rotondi

# La Maresca interrogata dai giudici di Ascoli sui registri del carcere

ASCOLI — Il Procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno, Mario Mandrelli, ha interrogato ieri la ex giornalista de l'Unità Marina Maresca nell'ambito dell'inchiesta sulla «mediazione» svolta dal boss della camorra Raffaele Cutolo per il rilascio dell'esponente dc Ciriaco De Mita, sequestrato a Napoli dalle BR.

Marina Maresca, che è stata ascoltata in qualità di testimone, si è recata nell'ufficio del dottor Mandrelli alle 11,30, accompagnata dall'avvocato Luigi Di Majo. Per due ore di colloquio, secondo quanto ha affermato il legale, «uscita dal Palazzo di Giustizia, si è parlato esclusivamente di «cancellature» di nomi dai registri del supercarcere.

Al magistrato la Maresca avrebbe in sostanza ripetuto quanto già detto in altre occasioni, e cioè d'aver saputo nel mese di gennaio da Luigi Rotondi che i nomi di alcuni «ospiti» di Raffaele Cutolo sarebbero stati fatti sparire dall'elenco dei visitatori del carcere. Rotondi avrebbe detto di aver appreso questa notizia al ministero degli Interni, presso il quale affermava di lavorare.

Come si ricorderà, l'inchiesta sulla vicenda Cirillo-Cutolo-De Mita è divisa in tre tronconi: la magistratura romana indaga sul ruolo svolto dai servizi segreti, mentre quella napoletana sulle modalità del pagamento del riscatto. La Procura di Ascoli, infine, si occupa appunto della manomissione dei registri del carcere di massima sicurezza ed ha già emesso tre comunicazioni giudiziarie nei confronti di altrettanti agenti di sorveglianza.

**ECONOMICI**

**BELLARIA** (Rimini) affittasi appartamento 5 posti letto Guagno-Luglio-Tel. 0541/33638.

**BELLARIA** (Rimini) affittasi appartamento 4/7 posti letto Maggo-Guagno-Luglio - Tel. 0541/32333 - 82771

**RIMINI** R. Vabella Hotel Etrole moder. nessuno 50 metri mare guagno 16.000 scatti speciali bamburri Telefono 027248003

**RICCIONE** affittasi appartamento Guagno-Agosto-Settembre vicino mare, 2 camere, sala, cucina bagno 6 posti letto. Tel. (0541) 615 196

**SAN MARTINO DI CASTROZZATONALE** (sco estero), affittasi appartamento soleggiatissimo da L. 240.000 bsettimanali Tel. (0541) 902 346 (ore pass).

**TRENTADUEMILA** pensione completa, tutti i confort, tanto sole, mare, 2 camere, sala, cucina bagno tutto compreso settimanali. Un indimenticabile vacanza per luglio e agosto. Interpellate Tel. (0541) 630.182

**MAREBELLO** (Rimini) affittasi appartamento 4/5 camere posti letto - da Guagno - Settembre - Tel. 0541/33 656 (Possibilità anche ora pass).

**IGEA MARINA** - Affittasi appartamento Guagno-Luglio-Settembre - Tel. 0541/631.102 (ore pass)

**AFFITTASI** appartamento Riccione Guagno-Agosto-Settembre - Tel. 0541/33 656 (Possibilità anche ora pass).

**IGEA MARINA/RIMINI ALBERGO** - 2 camere, sala, cucina bagno tutto compreso settimanali. Un indimenticabile vacanza per luglio e agosto. Interpellate Tel. (0541) 630.182

**MARINA MARESCA** - Affittasi appartamento 4/5 camere posti letto - da Guagno - Settembre - Tel. 0541/33 656 (Possibilità anche ora pass).

**MAREBELLO** (Rimini) affittasi appartamento 4/5 camere posti letto - da Guagno - Settembre - Tel. 0541/33 656 (Possibilità anche ora pass).

**IGEA MARINA** - Affittasi appartamento Guagno-Luglio-Settembre - Tel. 0541/631.102 (ore pass)

**LIBRI di BASE**  
 Collana diretta  
 da Tullio De Mauro  
 otto sezioni  
 per ogni campo di interesse